

IL FOCUS

Concessioni balneari in balia dell'incertezza Investimenti a picco

Da un decennio sono ridotti al lumicino a causa del protrarsi del "caos" sulla Bolkestein. Gestori col freno tirato, la perdita quest'anno si aggirerà sui 25 milioni di euro

Il produttore di ombrelloni: «Ordini crollati»

L'arte romagnola dell'intraprendere: capire il cambiamento, barcamenarsi e riposizionarsi. Perché l'ambito di appartenenza non è più florido, e nell'ultimo anno si è ridotto al minimo: «La sentenza che nel novembre 2021 ha rimesso in pista la Bolkestein ha tagliato del 70 per cento il volume di affari sul balneare quest'anno. Se venisse data una parola definitiva sul tema, però, sono certo che riprenderemo a lavorare anche su quel fronte. Eccome». Andrea Gridelli amministra Italsedie e da un decennio a questa parte, riscontrando le mutazioni del mercato, ha cambiato pelle all'azienda, con sede a Castiglione di Ravenna dal 1983: «Mio padre l'aveva fondata a Bertinoro nel 1964, con un socio. Saldavano l'intelaiatura di una sedia sdraio e sono partiti, dal nulla - riprende -. Da anni ci occupiamo del balneare, mano a mano ci siamo allargati alle esigenze di arredamento di ristoranti, hotel, campeggi». Diversificazione che ha consentito ad Italsedie di gestire due crisi e il rallentamento del settore di riferimento, dove altri hanno chiuso o hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. «L'unico anno davvero difficile, con un -25%, l'abbiamo vissuto nel 2020. Con gli ordini che, per il nostro andamento di mercato, vengono fatti a fine settembre - spiega l'imprenditore romagnolo -. E la fase produttiva si concentra fra fine febbraio e Pasqua». Se quindi la pandemia rovinò la fase produttiva del 2020, la sentenza del Consiglio di Stato, nel 2021, non compromise gli ordini di lettini, ombrelloni e affini per la stagione 2022. «Quest'anno gli ordini sono crollati, meno di un terzo dell'anno scorso - rileva Gridelli -. Certo, da un decennio in qua avevamo aumentato l'introito sulle re-intelaiature dei lettini e ombrelloni, diminuendo le sostituzioni integrali. Però fra Chioggia e Pescara abbiamo sempre chiuso vendite. Consideriamo che per un bagno medio cambiare lettini e ombrelloni costa 40mila euro. Negli interni, sostituire 100 sedie e relativi tavoli sono 10mila euro, tenendo un buon livello qualitativo. I grandi ombrelloni che sostituiscono i gazebo per l'ombreggiatura esterna impongono un investimento da 4/5mila euro per ciascuno. Questi tipi di ordine, fra il 2022 e il 2023, hanno frenato in maniera molto netta. Ce ne eravamo già accorti già nelle fiere di ottobre, tutti interessati ai nuovi prodotti ma anche ad esprimere il proprio "vorrei ma non posso", vista la situazione di impasse». Ora Gridelli e colleghi sperano che, in un modo o nell'altro, il governo trovi una sintesi in grado di consentire agli imprenditori del balneare una programmazione: «Io ritengo che le incertezze disegnano il quadro peggiore, se resta così non si muoverà nulla - conclude il costruttore di Castiglione -. Eppure un enorme potenziale giacente di investimento c'è. Quello che ci ha insegnato questo susseguirsi di crisi è che il modello turistico romagnolo è forte ed è un enorme volano di sviluppo. Che così, però, rimane inesperto».



ROMAGNA

ANDREA TARRONI

«L'incertezza sulle concessioni balneari ridimensiona gli investimenti già da circa un decennio e ora li ha ridotti al lumicino: una perdita di giro d'affari di circa 200 milioni». Maurizio Rustignoli, presidente nazionale della Federazione imprese balneari nonché della Cooperativa Spiagge di Ravenna, segue la situazione riguardante la Bolkestein dalla sua genesi. Da quando la problematica è stata posta in sede europea, passando per le proroghe, poi per il provvedimento che aveva portato al 2033 il termine delle concessioni, demolito dal Consiglio di Stato. Recentemente è poi occorso il nuovo rinvio del governo Meloni, approvato nel Milleproroghe, con tanto di riserve da parte del Presidente della Repubblica, che pur firmando il decreto ha voluto sottolineare, come da sua prerogativa, la necessità di non procedere ad ulteriori proroghe, perché difformi dal diritto europeo, già osteggiate dal Consiglio di Stato e in contrasto con gli impegni assunti nella stipula dle Pnrr.

Il mondo dell'imprenditoria balneare ora attende di potersi confrontare con il governo, ma le conseguenze di un clima di incertezza perdurante da oltre dieci anni sono note già da tempo, con gli imprenditori del settore che hanno prima gestito la spesa, poi l'hanno ristretta al minimo: «Solo nel 2019, quando c'è stato il provvedimento che sembrava garantire fino al 2033 il mantenimento delle concessioni, si era verificata una ripartenza delle manutenzioni straordinarie e dei rinnovi approfonditi delle strutture - spiega Rustignoli -. Per il resto, gli imprenditori hanno cercato di limitarsi alla tutela dell'esistente». Da anni, pertanto, i 1200 bagnini che compongono il prodotto balneare romagnolo hanno tirato il freno a mano alla voce investimenti e, secondo il presidente di Fiba, «prima investivano, annualmente, una media tra i 20mila e i 30mila euro all'anno sulle proprie strutture. Non necessariamente ogni anno avvenivano importanti spese, ma avere un bagno in spiaggia - spiega Rustignoli - impone spese di mantenimento che vanno effettuate ogni anno, poi ogni due anni o tre si procedeva al cambio degli arredi interni, alla sostituzione



“ Solo nel 2019, con la garanzia fino al 2033 di mantenere le concessioni, c'era stata una ripartenza delle manutenzioni straordinarie e dei rinnovi approfonditi delle strutture

Sopra, Maurizio Rustignoli, presidente nazionale della Federazione imprese balneari e della Cooperativa Spiagge di Ravenna analizza la situazione legata alla direttiva Bolkestein



dei lettini, degli ombrelloni, all'acquisto di giochi per i bambini o al posizionamento di gazebo per l'ombreggio del primo tratto di spiaggia". Questo volume d'affari, linfa vitale per centinaia di imprese romagnole, si è visto tagliare in maniera progressiva ed ora draconiana: "La spesa che si compie ora, annualmente, mediamente si limita a 5 mila o, al massimo, 10 mila euro a stabilimento - è il rilievo del rappresentante degli imprenditori del balneare -. Questo porta a una perdita di un volume di investimenti privati che si aggirerà ai 25 milioni quest'anno e, effettuando una stima prudenziale degli ultimi dieci anni, possiamo dire che sono mancati 200 milioni a beneficio delle aziende, in larga parte romagnole, che producono e vendono lettini, ombrelloni e arredi adatti al balneare". Gli effetti, secondo Rustignoli, sono ben visibili: "La Fiera di Rimini, che ogni anno si tiene a ottobre per il settore, ha visto presenze calate in maniera sensibile. Quella di Carrara ha spaziato su altri ambiti, compreso il food. E le compravendite sono al lumicino», spiega l'imprenditore di Punta Marina. L'impatto più pesante però è sulle aziende produttrici: «In questi anni ne abbiamo viste alcune chiudere e altre mettere lavoratori in cassa integrazione - conclude Rustignoli -. Le più strutturate hanno diversificato il loro mercato e resistono, ma rimane una ricchezza inespresa per questo impasse. Siamo fiduciosi che ora si arrivi a un tavolo interministeriale di confronto, ma bisogna fare in fretta».

Pesanti ripercussioni sulle aziende in gran parte romagnole che producono e vendono lettini, ombrelloni e arredi per il balneare

